

Il verdetto

Dall'Antitrust 320 milioni a 40 scatolifici

di Giorgi • a pagina 7

Maxi multa al cartello dei big ora 40 piccoli scatolifici aspettano 320 milioni

L'Antitrust ha condannato un gruppo di grandi industrie che potevano praticare prezzi bassi grazie ad un patto giudicato scorretto

di Azzurra Giorgi

Come può un singolo foglio di cartone costare quanto o più di un'intera scatola? Se lo sono chiesti a lungo gli scatolifici toscani, e poi quelli dislocati in tutta Italia. Poi si sono parlati, confrontati: c'era qualcosa che non tornava. Ecco, quel qualcosa è diventata una multa di 287 milioni comminata dall'Antitrust al 90% delle aziende "integrate" (ossia quelle che producono sia fogli di cartone ondulado per far le scatole che le scatole stesse) che si erano unite in un cartello a scapito di aziende più piccole, scatolifici "puri" che prendono i fogli e li trasformano. Una condotta confermata anche dal Consiglio di Stato. Di scatolifici "puri" in Toscana ce ne sono - censiti - più di



▲ Andrea Mecarozzi È titolare di un piccolo scatolificio a Torrita di Siena e presidente dell'Associazione italiana scatolifici

40 per oltre 500 addetti. Per loro il danno medio è stato di 6-8 milioni di euro: in tutto, quindi, i risarcimenti potrebbero aggirarsi intorno ai 320 milioni (a livello nazionale si parla di 2 miliardi), cui potrebbero aggiungersi quelli richiesti dalle aziende che per qualsiasi motivo avevano acquistato il prodotto dai cartellisti.

«Qui in Toscana, essendo la regione anche una sede storica di produzione del cartone ondulado, eravamo quelli più addentro

risarcimento dei danni dopo il verdetto dell'Autorità

al discorso della concertazione prezzi - spiega Andrea Mecarozzi, presidente dell'Associazione Italiana Scatolifici che riunisce piccole e medie imprese di que-

*In Toscana tante
sono le mini aziende
che chiedono un
sostanzioso*



sto tipo in tutta Italia e che si è fatta avanti contro i "big" del settore -. Ci eravamo sempre abbastanza fidati di quel che ci veniva trasmesso dai fornitori, poi è venuto fuori che c'era un listino comune, quello poi sanzionato, dove i prezzi d'acquisto delle carte erano uguali per tutti loro. Ma i fornitori sono anche i nostri concorrenti, in quanto produttori di scatole, e l'allarme è diventato importante quando ci siamo accorti che venivano vendute

scatole a un prezzo che non copriva nemmeno il costo del cartone necessario per realizzarla, un cartone che noi non riuscivamo neanche ad acquistare o che, se acquistavamo, lasciava un margine che non copriva neanche i costi fissi dell'azienda».

Così l'Associazione Italiana Scatolifici si è rivolta all'AGCM, e da lì è partita la fase istruttoria. La prima azienda a confessare è stata la Ds Smith, che ha sedi an-

che a Porcari (Lucca). L'hanno seguita altre e così è venuto fuori che, tra il 2004 e il 2017, il 90% delle imprese integrate del settore ha avuto condotte illecite a discapito di aziende più piccole, «molte storiche, che passano di generazione in generazione, l'azione è nata anche dalla paura di veder finire l'impegno di una vita» continua Mecarozzi, titolare di uno scatolificio con 20 dipendenti a Torrita di Siena.

«Era un sistema rodato, ben costruito. E purtroppo ci ha lasciato basiti anche il fatto che fosse coinvolta la Gifco, l'associazione Confindustriale di settore - continua Mecarozzi -. Noi da loro ci eravamo distaccati, formando la nostra associazione, perché vedevamo che le nostre richieste cadevano nel vuoto, poi abbiamo capito il perché. È stata una delle cose più gravi». Secondo il Consiglio di Stato, questo sistema ha fatto «perdere via via quote di mercato agli scatolifici, un comparto composto da piccole e medie aziende italiane». In Toscana, la media di queste imprese è di 20 dipendenti, ognuna con circa 5-6 milioni di fatturato.

Eppure, Davide ha battuto Golia. «Un po' di timore c'era, ma grazie a un'azione corale ci siamo riusciti» dice Mecarozzi. Ma dopo le sentenze, cosa è cambiato? «Non abbiamo grandi termini di paragone perché in questi anni è successo di tutto - conclu-

de Mecarozzi -. I prezzi si sono mossi molto, non c'era il materiale. Ci vuole un arco di tempo più lungo per vedere se il mercato va avanti in modo regolare. Siamo fiduciosi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

287

milioni di euro

A tanto l'Antitrust ha condannato i big che avrebbero creato un cartello a danno dei piccoli scatolifici, tra cui tanti toscani

500

gli addetti

Occupati in 40 piccoli scatolifici in Toscana che aspirano a mega risarcimenti per i danni subiti dal cartello delle grandi aziende

8

milioni di euro

Il risarcimento a cui aspira ciascuno dei 40 scatolifici toscani danneggiati dal cartello per un totale di 320 milioni di euro